

LO SGUARDO DI LUCA

I giovani cercano miti: perché non La Pira?



di LUCA
PESCI

E' MOLTO DIFFICILE descrivere un uomo come Giorgio La Pira: sono così innumerevoli le cose da lui fatte che ogni biografia finisce per essere incompleta. Due miei cari amici che ne condividono la filosofia, Beltrando Mugnai e Vittorio Pierucci, docenti del Centro Internazionale La Pira, mi hanno avvisato di questa difficoltà; ma il mio intento è solo quello di indicare una figura così rivoluzionaria e

profetica alla mia generazione, perennemente in cerca di miti.

Chi è Giorgio La Pira? Un uomo di pace che mosso dalla sua fede, ha scavalcato qualsiasi barriera ideologica, ponendo le basi per la pace tra i popoli. In ambito politico fu il primo occidentale ad andare a Mosca nel periodo della Guerra Fredda e a creare un ponte di preghiera e dialogo tra Italia e Russia. Nel 1958 tenne a Firenze i Colloqui Mediterranei, in cui riunì per la prima volta paesi rivali come Israele, Giordania e Tunisia per la riconciliazione tra ebrei, cristiani e musulmani e che, quattro anni dopo, portarono alla pace in Algeria. Impossibile poi non parlare della sua profonda fede cattolica: don Raffaele Bensi scrive che «per lui esi-

steva l'uomo, il figlio di Dio. Tutti fratelli perché Dio li aveva fatti, ciascun uomo com'è anche se birbante, anche se assassino». Tanto che, quando venne arrestato per antifascismo, finito l'interrogatorio ringraziò e scusandosi, porse al gerarca una medaglietta della Madonna dicendogli che gli sarebbe servita.

Il 24 gennaio del 1960, di ritorno dal Cairo si ferma a Istanbul dove incontra il patriarca ortodosso Atenagora: il colloquio verte sull'unità con la Chiesa di Roma (con cui il dialogo era inesistente). Alla fine Atenagora affidò a La Pira una scatola di cioccolatini da regalare a Giovanni XXIII.

Considerando la sua poliedricità, quante associazioni o istituti ha fondato? Soltanto uno: la Messa di San Procolo nel 1934, dove

distribuiva pane e qualche soldino ai meno abbienti. Qualcuno gli rimproverò che erano pochi, ma il punto è che erano tutti: tutto il suo stipendio lo dava ai poveri e la sua "casa" era una cella del convento di San Marco. Muore il 5 novembre del '77 all'età di settantatré anni: il suo motto era «Spes contra spem», che in italiano si può tradurre «speranza contro ogni speranza».

E' difficile credere che una persona così indipendente sia esistita davvero. Nella società di oggi la logica del denaro ha prevalso per troppo tempo su quella dell'amore ed è per questo che oggi il *dare* ci è estraneo. Ricordare La Pira è soltanto l'inizio con cui possiamo riappropriarci di questo concetto. Quindi diamoci da fare.

sguardoluca@gmail.com